

LA BIBLIOTECA DELL'ORSO

Studi e testi rari



CENTRO BARDI
VERNIO

PHÉNIX ÉDITIONS

Direttore e responsabile della pubblicazione
Alessandro Magini

Per la ristampa dell'opera è stata utilizzata la copia
conservata presso "la Bibliothèque de l'Institut Catholique de Paris"
Edizione Ambroise & Jérôme Drouard, Paris 1609.

Phénix Éditions, Ivry-sur-Seine
Décembre 2001

Bartholomei Del Bene

CIVITAS VERI SIVE MORUM

Préface de Patrizia Castelli



Centro Bardi / Phénix Éditions
2001

PREAMBOLO

In occasione del riordino dell'Archivio della Compagnia di San Niccolò di Bari,¹ attualmente custodito nel «Casone» a San Quirico di Vernio (Prato, Italia), ebbi modo di consultare molti documenti dei Conti Bardi rimasti fino a quel momento sconosciuti e conservati, senza un preciso ordine, insieme alle numerose carte della Compagnia stessa. Tra le tante filze contenenti atti amministrativi di vario genere, si distinguevano alcuni fascicoli intitolati a famose famiglie toscane. Lo spoglio, ad esempio, del carteggio raccolto da Clarice Malaspina,² riservò la sorpresa di un'inedita corrispondenza vasariana.³ Un'altra filza,⁴ contenente copie di documenti e di testamenti antichi, risultò essere invece appartenuta ai Del Bene, quest'ultimi imparentati con i Bardi fin dal XIII secolo.⁵ Tali rilevamenti archivistici avvennero, casualmente, proprio in concomitanza con l'organizzazione di alcuni incontri di studio sulle accademie fiorentine del Cinquecento, ambito ove i Bardi e i Del Bene ebbero ruoli di rilievo.

La filza Del Bene fu verosimilmente composta all'inizio del XVIII secolo: il *Repertorio*, infatti, mette in indice 103 documenti ricopiati o riassunti da originali datati dal 19 febbraio 1279 fino al 21 maggio 1709. Generalmente le notizie desumibili da tale materiale offrono maggiori dettagli in merito a dati spesso già acquisiti. I primi atti (1279-1335) riguardano Bene del Bene di Bencivenni (marito di Cara di Donato Ulivieri Bardi), il loro figlio Francesco (sposo di Tana Bardi) e Jacopo di Francesco. Il repertorio cinquecentesco, più numeroso e in gran parte redatto originariamente in Francia, fa invece riferimento alle imprese commerciali dei Del Bene e dei Bardi a Parigi e a Lione, così come all'amministrazione delle loro proprietà fiorentine. Diverse carte riguar-

¹ Iniziativa promossa dall'Amministrazione Comunale di Vernio nel 1996 e ormai conclusa grazie alla collaborazione della Provincia di Prato e della Soprintendenza per i Beni Archivistici della Toscana. Il riordino è stato condotto dalla dott.ssa A. Minaglia. La Compagnia di San Niccolò di Bari, ente benefico fondato nel 1693 dal Conte di Vernio Rodolfo Bardi, è sopravvissuta fino al 1982.

² Suocera di Teodoro Bardi di Vernio. La figlia di Clarice e di Leonardo Marinozzi, Fiammetta, aveva sposato il Bardi nel 1592. Il fratello di Fiammetta, Francesco Marinozzi, era membro dell'Accademia della Crusca. Sui rapporti tra i Marinozzi e i Bardi vedi A. MAGINI, *Le lettere di Giorgio Vasari a Leonardo Marinozzi nell'Archivio della Compagnia di San Niccolò di Bari a San Quirico di Vernio*, «Cahiers Accademia», III, a cura di P. Barocchi, A. Magini, S. Toussaint, Prato 2000.

³ *Ivi*, p. 13.

⁴ Vernio, Archivio della Compagnia di San Niccolò di Bari, filza 363 (segn. antica).

⁵ Bene Del Bene sposò, nel 1261 circa, Cara di Donato Ulivieri Bardi; il loro figlio Francesco sposò a sua volta una Bardi, Monna Tana, e costituì, con un Bartolo Bardi, una compagnia commerciale per l'esercizio dell'arte di Calimala. Il figlio di Francesco e Tana Bardi, Jacopo, fu uomo politico di primo piano e podestà di Prato nel 1358, vedi P. PROCACCIOLI, in *Dizionario biografico degli italiani*, voce Del Bene, XXXVI, Roma 1988, pp. 330-347.

dano proprio Bartolomeo, Alfonso, Francesco, Giuliano, Giulio Del Bene e documentano ulteriormente alcune informazioni sulla residenza francese e sui rapporti economici di famiglia.

Troviamo, ad esempio che: nel 1537 Bartolomeo di Niccolò Del Bene è «mercante fiorentino commorante in Lione»; nel 1561, dal «Castelletto di Parigi», sono regolate alcune donazioni di Niccolò di Francesco a suo fratello Giulio Del Bene e di Bartolomeo di Niccolò a Niccolò di Francesco Del Bene; nel 1550 è segnalata la sua residenza parigina a Saint Germain-des-Près «Nobilis vir Dominus Bartholomaeus del Bene mercator Florentinus ad presens in suburghis Sancti Germani de Pratis, prope, et extra muros Parisiensens commorans [...]»; nel 1566 si ricorda il ruolo di Bartolomeo Del Bene come scudiero della Serenissima Madama Margherita Duchessa di Savoia; nel 1567 si notifica una vendita che fa Bartolomeo di Niccolò Del Bene Nobile Fiorentino, «al presente commorante in Parigi»; nel 1579 appare una carta di procura fatta da Alfonso Del Bene «[...] Abbate ovvero Commendatario perpetuo dell'Inclita Abbazia della Beata Maria d'Altacombe dell'ordine cistercense [...] Consigliere del Serenissimo Principe Emanuele di Filiberto Duca di Savoia per quale Sponte [...] Et spontanea voluntate [...] costituì, creò, e nominò, e solennemente ordinò suoi certi, legittimi [...] Procuratori, Attori e Facitori [...]», tra i quali Pietro Molin, residente nella «Romana Curia»; nel 1588 un'altra procura «che fece il Nobile uomo Bartolomeo Del Bene commorante in Parigi nei nobili uomini Francesco Vettori, e Gio: Venturi, amendue Dottori di Legge, abitano in Firenze [...]» contro la vendita di beni appartenenti anche a Lucrezia Tornabuoni, cognata di Bartolomeo⁶, e a Giulio Del Bene, figlio di Lucrezia e nipote *ex fratre* di Bartolomeo; nel 1594 ancora una Carta di Procura fatta da «Mr. Giuliano Del Bene figlio e solo erede del defunto Illustre Bartolomeo del Bene tanto in suo proprio nome, quanto come Erede del defunto Suo Padre.» Questi due ultimi documenti permettono di stabilire con certezza che la morte di Bartolomeo avvenne tra il 1588 e il 1594.⁷

⁶ Lucrezia (figlia di Simone Tornabuoni) era moglie di Francesco Del Bene, fratello di Bartolomeo (Archivio della Compagnia, Filza Del Bene, anno 1550).

⁷ Secondo PROCACCIOLI, in *Dizionario*, cit., pp. 330, «Bartolomeo (Baccio) Del Bene nacque il 9 novembre 1514 a Firenze, e non in Valdelsa (come ipotizzavano il Negri e il Couder), dal banchiere Niccolò di Albertaccio di Vieri e da Madama Ridolfi». Le carte della Filza Del Bene (Archivio della Compagnia) attestano la residenza di Niccolò anche a Lione; documenti degli anni 1527, 1525 e 1533 riportano notizie sulla Compagnia di Niccolò Del Bene in quella città e sul suo testamento «in vigore del quale istituì Suoi Eredi universali Francesco, e Albertaccio, e Bartolomeo Del Bene Suoi figlioli naturali, e legittimi per equal porzione [...]». Nel 1550 Bartolomeo risulta essere erede universale del defunto fratello Albertaccio, poiché anche Francesco era nel frattempo deceduto.

Il ritrovamento nell'Archivio della Compagnia della filza Del Bene, coincise curiosamente anche con alcune indagini, condotte dallo scrivente, sugli italiani residenti a Parigi alla corte di Enrico III, sulla rappresentazione del *Balet Comique de la Royne* (1581) e sul primo soggiorno parigino di Giordano Bruno. Era quindi inevitabile l'incontro con Bartolomeo del Bene e con la sua opera *Civitas veri sive morum*, già ricordata nel famoso studio di Frances Yates dedicato alle accademie francesi⁸ e ai rapporti con le accademie italiane, dagli Alterati alla Crusca, compresa la «Camerata» del Conte Giovanni Maria Bardi di Vernio. In ogni modo l'interesse verso Bartolomeo, Alfonso e Giulio Del Bene, come prima accennato, era emerso anche in occasione del convegno tenutosi nel 1998 sul tema «I Bardi di Vernio, l'Accademia della Crusca e il Neoplatonismo nel Rinascimento».⁹ In tale occasione feci solo un brevissimo cenno a Bartolomeo e alla sua *Civitas veri*, promettendo però ulteriori indagini e una ristampa del raro volume.

La decisiva collaborazione di Patrizia Castelli ha reso finalmente possibile il progetto editoriale. Alla studiosa vanno quindi miei più sentiti ringraziamenti; la sua ampia e approfondita prefazione non solo chiarisce la rilevanza della *Civitas veri* nel dibattito cinquecentesco intorno ai tentativi di conciliare Aristotele e Platone, ma apre anche nuove ed interessanti prospettive di ricerca sul ruolo politico-culturale degli italiani alla corte di Enrico III.

Con la ristampa del volume di Bartolomeo Del Bene, «La Biblioteca dell'Orso» intende offrire alla curiosità degli studiosi e degli appassionati un raro testo che - per il contenuto e per il considerevole apparato iconografico, concepito come parte integrante del testo - merita di essere conosciuto e diffuso.

Un ringraziamento, infine, al direttore delle Phénix Éditions, Henri Le More, per la cortese disponibilità, all'amico Stéphane Toussaint (presidente della «Société Marsile Ficin») per i preziosi consigli, e a Roberto Marchi per il suo fondamentale contributo alle attività del Centro Bardi.

ALESSANDRO MAGINI
(Presidente del Centro Bardi)

⁸ F. A. YATES, *The French Academies of the Sixteenth Century*, London, 1947 (ristampa, Nendeln Liechtenstein 1968), pp. 33, 110-114.

⁹ *Neoplatonismo, musica, letteratura nel Rinascimento. I Bardi di Vernio e l'Accademia della Crusca*, Atti del Convegno Firenze-Vernio 1998, «Cahiers Accademia», I, a cura di P. Gargiulo, A. Magini, S. Toussaint, Prato 2000.



- A. Apollo habitu pastoritio, cithara canens in hyperthyro portæ
 aheneæ circumq. eum
 Musæ cum suo quæq. instrumento, Qua effigie declaratur esse
 hæc porta audiendi.



- A. Templum INTELLIGENTIAE.
 B. Statua Orphei.
 C. Tabella in qua inscriptum quasi canticum Orphei, hortatorium ad contemplationem cæli.
 A.C. Puella de comitatu Reginae, canticum illud canens monitu Aristotelis, & iussu Reginae.